

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Quattro bergamaschi talenti della consulenza strategica

Marco Cortinovis, Roberta Zucchinali, Francesca Sacco e Federica Spampatti: 4 bergamaschi tra i 100 talenti scelti dalla Boston Consulting



Maurizio, Antonella e Ottaviano Allegrini durante l'incontro nella sede di Grassobbio con i concessionari Italia ed estero ALEX PERSICO



Il quartier generale di Allegrini a Grassobbio

Allegrini si espande sui mercati esteri col bollino islamico

Certificazione Halal. Nei prodotti cosmetici per gli hotel l'azienda di Grassobbio è la prima al mondo ad ottenerla. Prevista una crescita di 5 milioni del fatturato nel 2017

Un'azienda tutta proiettata verso i mercati esteri l'Allegrini di Grassobbio che in questi giorni incontra nella propria sede i concessionari Italia ed estero. Ma non trascura neppure il mercato interno, prevalente (70%) nel comparto tradizionale dei detersivi per l'igiene e la pulizia professionale - che rappresenta il 65% del fatturato - mentre è predominante l'estero (80-90%) per la linea Amenities, cioè creme, saponi e shampoo per gli hotel, che vale il 35% del giro d'affari. I titolari - i fra-

telli Maurizio, Ottaviano e Antonella Allegrini (tutt'e tre amministratori delegati, anche se con ruoli diversi) - convinti delle potenzialità ancora in parte inesprese della loro azienda, vogliono giocare la carta della comunicazione per far conoscere peculiarità e aspetti innovativi della loro società. Che fu fondata nel 1945 a Villa d'Almè dal nonno Carlo, dal padre Giacomo (mancato due anni fa, era il presidente della società) e dallo zio Giuseppe, produttrice di candeggina (nel 1981 è avvenuto il

trasferimento a Grassobbio). La media produttiva giornaliera di Allegrini è di 98 mila chilogrammi tra detersivi e disinfettanti per industria alimentare, ristorazione, società di catering, hotel, palestre, scuole, imprese di pulizia, grandi cantieri e strutture sanitarie. La produzione si diversifica in altri due rami d'azienda che riguardano il settore della zootecnia, con una linea di prodotti per l'igiene nella stalla, la protezione nella mungitura e il benessere dell'autola-

vaggio, della pulizia e della manutenzione nel mondo dei motori, dal carwash all'officina e alla concessionaria, dove Allegrini è leader di gamma e vanta partnership del calibro di Eni e Volkswagen.

A Grassobbio, con le linee di produzione, c'è anche un attrezzato «cleaning center», l'Academy per la formazione e un centro di ricerca (4 milioni investiti ogni anno in ricerca e brevetti) che punta a formulazioni altamente performanti, sempre nel rispetto dell'etica ambientale. «Una chimica per l'ambiente», è, del resto, lo slogan che campeggia nel logo aziendale, e le certificazioni ambientali, in primis Ecolabel e Icea, stanno a dimostrare che alle parole seguono i fatti.

Ma in tema di certificazioni, è l'ultima ad essere acquisita (un paio di mesi fa) che può fare da propellente allo sviluppo estero dell'azienda bergamasca. Si tratta di Halal, la certificazione volontaria per i prodotti di eccellenza del made in Italy conformi alle regole islamiche di liceità (halal, appunto).

Considerato che i musulmani sono più di 2 miliardi nel mondo, sono evidenti le conseguenze per quanto riguarda la diffusione e la distribuzione dei

Visita in azienda

E un imam ha controllato la procedura

Un procedura complessa quella per ottenere la certificazione Halal, che ha comportato anche la visita, tre mesi fa, in azienda di un imam che ha controllato che tutti i requisiti richiesti dalla Halal fossero rispettati. «Le prescrizioni - spiega Ottaviano Allegrini - hanno riguardato in particolare tutto ciò che è di derivazione suina e l'alcol etilico: entrambi devono essere banditi. Nel primo caso abbiamo eliminato non solo alcuni principi attivi o conservanti contenuti nei prodotti ma anche il grasso che lubrificava i nostri macchinari. E anche i camion usati dalle nostre ditte di autotrasporto non devono aver trasportato in precedenza prodotti come i prosciutti. Per quanto riguarda l'alcol, l'abbiamo tolto dai colluttori». Halal alla fine ha rilasciato un bollino che Allegrini può inserire in etichetta. I prodotti Allegrini Halal devono essere tenuti separati da quelli non Halal, per non essere «contaminati».

prodotti Allegrini non solo nei Paesi musulmani, come Emirati Arabi, Thailandia, Kuwait, ma anche in Europa dove i musulmani costituiscono una fetta sempre più consistente della popolazione. «Siamo i primi nel mondo ad avere conseguito la certificazione Halal nel settore dei prodotti cosmetici per gli hotel», dice con un certo orgoglio Maurizio Allegrini che calcola in 4-5 milioni di euro nel 2017 la crescita di fatturato rispetto ai 23 milioni del 2015 proprio per effetto della certificazione islamica. Ma tra gli altri mercati adocchiati dall'azienda (che nel 2015 è cresciuta del 6% all'estero) non mancano neppure Cina e Corea - attraverso un distributore con sede a Taiwan - e anche Grecia e Turchia.

Quanto alla Russia, mercato molto importante per Allegrini, ha compiuto dieci anni la filiale commerciale a Mosca, che conta una trentina di dipendenti e di cui è direttore generale Maurizio Allegrini. E gli Stati Uniti restano un obiettivo imprescindibile. «Vogliamo prendere tutto il mondo», sintetizza in questo modo l'amministratore delegato la voglia di espansione dell'azienda, oggi già presente in 42 Paesi.

P. S.

CONFINDUSTRIA

L'impronta di Boccia novello Steve Jobs

Crescere, crescere, crescere. L'ammonimento di Enzo Boccia nel suo discorso di insediamento giovedì a Roma, scrolla dalle sue spalle il peso di essere soprattutto il rappresentante della piccola industria. Punto di forza, in un Paese di piccole imprese, ma possibile debolezza nella rappresentatività.

Da oggi, Boccia fa capire che identità e rappresentanza si congiungono rendendo Confindustria quello che ha definito un «bene comune» nazionale. C'è ancora il problema di farlo capire a un Paese che nei sondaggi crede nell'impresa ma sempre meno nell'associazionismo, an-

chese ora la disintermediazione renziana sembra meno aspra.

Non a caso, il discorso di commiato di Giorgio Squinzi, nell'assemblea a porte chiuse di mercoledì, era terminato con una citazione di Italo Calvino sull'importanza dello stare insieme. Boccia ha risposto con G.B. Shaw sull'immaginazione come inizio della creazione. Una scelta alla Steve Jobs, in linea con una relazione che ha lanciato messaggi precisi al governo (con un sì forse un po' acritico sulle riforme istituzionali), alle banche (venendo di più a vedere come lavoriamo), alla burocrazia che è ancora troppo ossessiva.

Una relazione a 360 gradi, il-

luminata su temi difficili come le migrazioni e sferzante sull'illegalità «che si stirpa solo quando il mercato è libero», sulla competitività come frutto decisivo della produttività, a sua volta condizione di salari più alti.

Cautamente sindacato, a cui ha riproposto il tema della contrattazione, sapendo di trovare orecchi attenti anche sul rapporto tra livello nazionale e aziendale. In platea, c'era l'uomo della contrattazione Cisl, Gigi Petteni, che sabato scorso a Bergamo era in prima fila ad ascoltare Renzi sulla sollecitazione alle parti sociali perché evitino un intervento del governo.

Insomma, un Boccia che inci-

derà sulla scena politico sociale, perché ha dimostrato ieri di non essere il presidente che legge le note preparate dall'ufficio studi, ma di saper dare una propria impronta culturale al nuovo corso di viale dell'Astronomia. Lo dimostrano i 22 applausi a scena aperta di una platea mano mano sempre più convinta, che ha dato l'impressione di voltar pagina anche rispetto a quel 13% che il giorno prima aveva votato contro la sua nomina. Tra questi saggiamente non Assolombarda, e nemmeno Bergamo. Le reazioni della numerosa delegazione di via Camozzi erano anzi visibilmente soddisfatte al termine dei lavori, taluno spingendosi a defi-

nire questa assemblea la migliore degli ultimi anni.

Questo è avvenuto anche per un fatto inedito, anche a lunga memoria di chi scrive, e cioè il successo ottenuto dai ministri che hanno chiuso la mattinata: Franceschini, incisivo nel rapporto cultura-economia e ancor più Carlo Calenda, che ha promesso di voler rivoltare il sonnacchioso ministero di via Veneto. In un quadro positivo, che ha fatto un po' dimenticare il -3% di prodotto industriale degli ultimi mesi, manca forse solo la buona notizia di un rientro di Bergamo ai vertici di Confindustria. Ma aspettiamo fiduciosi...

Beppe Facchetti